

SAE NOTIZIE

PERIODICO DEL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

ANNO XIII - N. 3 - OTTOBRE 2010

Editoriale

di Meo Gnocchi

Georges Bernanos, parlando dell'*enfant* che è in noi – quell'*enfant* che permane anche dopo l'infanzia anagrafica come la parte più riposta e autentica e vergine del nostro cuore e della nostra vita – dice in una sua pagina (cito a memoria, non ho rintracciato il passo preciso) che preferisce vederlo *révolté que déçu*, in rivolta piuttosto che deluso. Oggi si ha l'impressione che in molti – e non mi escludo dal novero – gli impulsi della rivolta si siano fiaccati, e prevalga il rischio d'essere risucchiati dalla delusione.

Dicendo rivolta, non mi riferisco qui a una rabbiosa e distruttiva reazione materiale, ma a quella rivolta morale e spirituale – quell'*ira* virtuosa, direbbe Dante – che insorge contro gli attacchi – ora scoperti e violenti, ora mascherati e lusingatori – delle forze che minacciano di corrodere i cardini del nostro vivere civile e di smantellarne i fondamenti etici. Ed è questa energia reattiva che rischia di spegnersi nella delusione, quando la corruzione e la violazione della giustizia sembrano essere inarrestabili e si diffondono come un contagio, assumendo a poco a poco le vesti della normalità. Una delusione che si trasforma in tentazione di abbassare le armi e abbandonare il campo, rassegnandosi passivamente a questo stato

di cose, o cercando di adattarvisi, o rimuovendone la consapevolezza.

Considerando questa amara realtà, di cui la cronaca quotidiana ci mette sotto gli occhi sempre nuovi esempi, mi pare che la scelta dell'etica come tema della prossima sessione cada quanto mai a proposito. Non possiamo ancora dire come sarà precisamente declinato e su quali dei molti aspetti possibili sarà concentrata la riflessione, ma un richiamo all'urgenza di ricostruire le basi etiche della vita sociale, civile e politica non potrà certamente mancare. E in ogni caso gioverà risalire alle radici profonde dell'impegno etico del cristiano, della responsabilità di cui è investito nel mondo e nella storia, della coerente e fattiva testimonianza che è chiamato a dare qui e ora, rispondendo all'appello delle situazioni concrete. Un impegno testimoniale che costituisce tra l'altro, come anche la storia centenaria recentemente commemorata ci ricorda, una delle istanze fondamentali del cammino ecumenico.

Ed è un'istanza fortemente sentita dai nostri soci e amici; in special modo – ma non solo – dagli amici del sud, che sperimentano le drammatiche situazioni di territori stretti dai tentacoli dei poteri mafiosi, e avvertono con particolare acutezza l'esigenza di un risveglio e di una coalizione di energie morali, di un rinvigorimento della volontà di resistenza, di una

segue a pagina 2

La Sessione 2010

di Chiara Fini

“*I vostri vecchi faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni!*” (Gioele 3,1). Con questa citazione, il presidente del Sae, Mario Gnocchi, in apertura della Sessione, ha voluto ricordare *i sogni e le visioni* che hanno alimentato i primi cento anni di ecumenismo.

Proprio un secolo fa (1910), all'*Assemblea Missionaria di Edimburgo*, iniziava il lavoro ecumenico organizzato. Ma, come ha ricordato Paolo Ricca, i dieci secoli di storia pieni di divisioni che li precedono spiegano la fatica che ora i cristiani devono fare per camminare insieme. E non è un caso se l'impulso alla nascita del movimento ecumenico sia venuto dalle terre di missione.

I sogni e le visioni di chi ci ha creduto trovarono l'espressione 'ufficiale', nel 1948, nella fondazione del CEC (Consiglio Ecumenico delle Chiese), fusione tra le Commissioni che ne costituiscono tuttora le due anime, quella teologica – *Fede e Costituzione* – e quella diaconale – *Vita e Azione*.

Il CEC, una *fellowship* di chiese uguali, trova il proprio significato nella comunione che si costruisce attraverso il dialogo e la ricerca di un linguaggio comune, ma il suo cammino è accidentato, per il continuo

segue a pagina 4-5



L'aurora sulle nostre città

SOMMARIO

Editoriale	p.	1
La XLVII Sessione	p.	1-4-5
Il Sinodo valdese-metodista	p.	2
Il card. Newman e l'ecumenismo	p.	3
Notizie	p.	6
In breve dai gruppi	p.	6
Convegno ortodosso	p.	7
Fotografie dalla Sessione	p.	8

riaccensione di speranza.

Non è un'impresa facile: non consente illusioni, che sfocerebbero in nuove delusioni.

Ma la speranza cristiana è proprio una sfida alla caduta delle illusioni: *non sperano* – cito ancora Bernanos – *se non coloro che hanno avuto il coraggio di disperare delle illusioni e delle menzogne nelle quali trovavano una sicurezza che prendevano falsamente per speranza.*

Ma quando si è arrivati fino al colmo della notte, si incontra un'altra aurora. Chiediamo al Signore la forza di vivere con fiducia operosa quest'attesa notturna.



Mons. KURT KOCH nuovo presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'Unità dei Cristiani, risponde al messaggio augurale del nostro presidente.

Cher Professeur Gnocchi, J'ai reçu avec joie les vœux que vous m'avez récemment adressés à l'occasion de ma nomination au poste de Président du Conseil pontifical pour la promotion de l'unité des chrétiens. Votre prière est pour moi source d'encouragement dans cette nouvelle fonction que je viens d'assumer avec reconnaissance et espoir confiant.

Ma gratitude va naturellement au Saint-Père, le Pape Benoît XVI, pour la confiance qu'il m'a accordée. Je remercie également ceux qui m'ont précédé pour leur engagement inlassable et leur compétence dans la promotion de l'unité des chrétiens. Je sais gré à tous ceux qui œuvrent pour faire progresser l'œcuménisme, jour après jour. Surtout, je suis profondément reconnaissant à Dieu qui nous appelle à servir le Christ notre Seigneur dans un courageux effort en vue du rétablissement de l'unité des chrétiens que lui-même a voulue et demandée dans sa prière: «Qu'ils soient un... afin que le monde croie» (Jn 17, 21).

Veillez croire à l'assurance de mes très sincères salutations dans le Seigneur.

Kurt Koch Président

“ESSERE CHIESA INSIEME” *Il Sinodo delle chiese valdesi e metodiste*

La sessione sinodale a Torre Pellice (TO) di fine agosto è stata ispirata in diversi ambiti dal motto *Essere Chiesa Insieme.*

Prima di tutto in riferimento alla cresciuta presenza di credenti evangelici/che provenienti da altre parti del mondo (ad es. Ghana, Filippine, Togo, ecc.) che da Palermo fino a Gorizia stanno trasformando molte chiese locali in chiave interculturale con grande arricchimento spirituale ma talvolta anche contrasti di mentalità e di sensibilità etica.

Le chiese locali e le reti di collegamento di chiese hanno sviluppato diversi modelli di convivenza e co-testimonianza interculturale, atti a favorire l'esistenza di comunità integrate.

In secondo luogo – ed era il tema più atteso sia nelle chiese sia all'esterno, – *Essere Chiesa Insieme* a sorelle e fratelli omosessuali. Dopo diversi anni di riflessione, anche controversa, sul tema dell'accoglienza di credenti omosessuali, il Sinodo ha adottato a larga maggioranza una delibera che prevede anche la possibilità della benedizione di coppie dello stesso sesso. Questa decisione si iscrive nella riflessione teologica e pastorale condotta anche da molte altre chiese protestanti in Europa, potrebbe però creare conflitti con membri di chiesa, italiani e non, che non condividono questa scelta pur schierandosi, per lo più, contro l'omofobia nella società e nelle chiese.

In terzo luogo, *Essere Chiesa Insieme* è anche titolo appropriato per i rapporti che le chiese valdesi e meto-



Torre Pellice. Un gruppetto del SAE con Meo Gnocchi al Sinodo

diste desiderano continuare nel mondo evangelico (intensificando la cooperazione con le comunità luterane; ricercando punti da sviluppare insieme con alcune chiese pentecostali), nonché per la delibera che invita gli organi esecutivi a riprendere attivamente l'importante dialogo con la chiesa cattolica italiana al cui nome anche quest'anno è intervenuto il vescovo di Pinerolo, mons. Debernardi, che ha invitato a non demordere nell'impegno ecumenico anche in una stagione piuttosto invernale. Infine, il Sinodo ha sottolineato l'importanza dell'*Essere Chiesa Insieme* accanto alle persone sfruttate della società, sollecitando le comunità locali a promuovere attività di *diakonia comunitaria* e a costruire una convivenza sociale caratterizzata da stili di vita ecosostenibili ed equosolidali. Si è anche sottolineata l'importanza del *Tempo del Creato* ecumenicamente celebrato dal 1° settembre al 4 ottobre ma non solo.

Ulrich Eckert



**PERIODICO DEL SEGRETARIATO
ATTIVITÀ ECUMENICHE**
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano
Tel. 02.878569 - Fax 02.89014254
www.saenotizie.it
saenazionale@gmail.com

Anno XIII - numero 3
settembre 2010

Autorizzazione N. 631
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE
Antonella Timpani

REDAZIONE:
*Elena Milazzo Covini - Adriana
Grippiolo - Emmanuele Paschetto -
Francesca Bianchi - Myriam Venturi*

STAMPA
Grafiche Bora
Via Manzoni, 38 - Concorezzo

A PROPOSITO DELLA BEATIFICAZIONE DEL CARD. NEWMAN

due parole con don Alberto Rocca, esperto di dialogo cattolico-anglicano

Lei pensa che la beatificazione del card. Newman possa contribuire in modo positivo a sbloccare l'impasse ecumenica in cui ci troviamo?

John Henry Newman è una figura molto affascinante, soprattutto dal punto di vista della ricerca della fede e della sua plausibilità, basti pensare alla splendida *Grammatica dell'assenso*. Fu un uomo che dedicò tutta la sua vita a ricercare e comunicare la verità nella duplice forma dell'insegnamento universitario e della predicazione, lasciando segni profondi sia nell'anglicanesimo, sia nel cattolicesimo. Tuttavia, è mio parere che la sua beatificazione non possa contribuire a sbloccare le difficoltà ecumeniche, per almeno due motivi. Innanzi tutto, Newman lasciò la chiesa anglicana, della quale era ministro, perché riteneva che essa non custodisse più la verità e questo in senso assoluto: da alcune lettere si evince questo chiaramente e con una terminologia precisa, a volte potremmo dire persino dura. Il secondo motivo è che il grande pensatore di Oxford è considerato uno dei modelli per antonomasia del convertito e, del resto, le comunità oratoriane inglesi che da lui hanno avuto origine si connotano per un atteggiamento cattolico rigoroso. Non va dimenticato che Newman visse in prima persona le trasformazioni epocali in senso religioso del suo paese ed ebbe un ruolo di primo piano negli anni che videro i cattolici riacquistare un ruolo ufficiale nella vita del Regno Unito, dopo secoli di emarginazione politica (non potevano entrare in parlamento), culturale (era loro negato l'accesso alle università) e sociale. Nonostante fosse guardato con sospetto da alcuni curiali romani, che sovente non capivano alcune sue affermazioni, come avvenne nel caso della pubblicazione del testo *Sul consultare i fedeli in materia di dottrina*, che è essenzialmente un testo sul *sensus fidelium*, oggi Newman viene visto da molti cattolici in Inghilterra come il campione della dignità intellettuale del cristianesimo e del recupero di una visibilità e dignità sociale dei cattolici.

Vorrei tuttavia ricordare che la beatificazione di Newman non è stata all'origine del viaggio di Benedetto XVI, che è avvenuto in risposta all'invito ufficiale della Regina a compiere una visita di stato nel regno Unito.

Le profonde differenze d'orientamento sul piano dell'etica e della ministerialità (ordinazione delle donne) non sono state affrontate in questo viaggio. Pensa che ciò sia dovuto ad una esplicita volontà di non accentuare aspetti problematici, o si è posto l'accento sull'unità sostanziale della fede, lasciando in un secondo piano le scelte etiche e istituzionali delle chiese?

Nel corso della visita al palazzo di Lambeth, sede ufficiale dell'Arcivescovo di Canterbury a Londra, il Santo Padre, all'inizio del suo discorso ha



Elisabetta II e Benedetto XVI

affermato che *le difficoltà che il cammino ecumenico ha incontrato e continua ad incontrare sono ben note a ciascuno qui presente*. In effetti, è opinione comune, anche a livello del clero di entrambe le denominazioni, che se cammino ecumenico significa un riavvicinamento delle due chiese dal punto di vista sacramentale e istituzionale, allora l'ecumenismo è su un binario morto, senza particolari prospettive. Vorrei tuttavia far notare che i problemi etici sul piano della ministerialità costituiscono un problema enorme per la stessa Comunione Anglicana, all'interno della quale sono presenti prassi e orientamenti che stanno conducendo – e l'espressione non è esagerata – ad una situazione di scisma effettivo al suo interno.

Non si può negare che l'ultima Conferenza di Lambeth del 2008 abbia visto numerosissime defezioni; essa fu pure preceduta da un incontro tra vescovi a Gerusalemme che ha lanciato il *Global Anglican Future Conference (GAFCON* - http://fca.net/resources/the_jerusalem_declaration1/), come alternativa all'orientamento *progressista* delle

comunità anglicane occidentali. Per dare un'idea della gravità delle tensioni ricordo che nel settembre 2009 la Chiesa Episcopaliana degli Stati Uniti d'America ha deposto un vescovo, perché non accettava alcuni orientamenti etici e teologici, originando tensioni infinite nelle comunità d'oltreoceano, con inevitabili ricadute anche nel Regno Unito. Prima ancora che creare problemi ecumenici, alcune prese di posizione sono all'origine di una frattura dolorosa all'interno della stessa comunione. Giova ricordare che, benché la Comunione Anglicana abbia alcuni *strumenti di comunione*, quali l'Arcivescovo di Canterbury, la Conferenza di Lambeth, il Consiglio dei Primate e l'*Anglican Consultative Council*, nessuna di queste istituzioni ha autorità giurisdizionale su alcuna chiesa nazionale, che può procedere autonomamente.

Secondo lei c'è una prospettiva comune per il cammino ecumenico?

Nel breve discorso a Lambeth, Benedetto XVI ha invitato a *rendere grazie per la profonda amicizia che è cresciuta fra noi*: io ritengo, ed è un punto di vista assolutamente personale, che l'amicizia, il rispetto reciproco e la cordialità, siano al momento gli ambiti effettivi in cui possiamo crescere, ma il sogno dell'unità somma, quella sacramentale, è svanito per sempre, nonostante non siano cessati i lavori delle varie commissioni teologiche bilaterali. Non conosco bene la situazione delle relazioni quotidiane in altre nazioni, ma nel Regno Unito, amicizia e cordialità caratterizzano la vita delle comunità cattoliche e anglicane, ove si hanno molte coppie miste, si condividono luoghi di culto, vi è profonda amicizia tra i ministri ordinati e si organizzano numerose iniziative comuni. Certo ci sono da entrambe le parti posizioni estremiste, ma non costituiscono la normalità.

Ormai, anche la Chiesa d'Inghilterra si accinge ad ordinare delle donne all'episcopato e ciò comporterà ulteriori difficoltà interne ed ecumeniche. Tuttavia, non possiamo negare che, dai tempi in cui l'arcivescovo Benson insegnava a suo figlio a domandare al Signore di liberarlo dal vescovo di Roma e da tutti i suoi detestabili abomini, nonostante tutte le difficoltà, abbiamo fatto passi da gigante.

A cura di Elena Milazzo Covini

Sessione 2010 - da pag. 1

cambiamento degli equilibri che regolano i rapporti tra e con le diverse confessioni.

La chiesa cattolica per esempio non fa parte del CEC, ma a partire dal Concilio Vaticano II ne è un voluminoso 'partner' di dialogo, come ha detto il teologo cattolico Angelo Maffei (membro di *FeC*), il quale ha pure illustrato luci ed ombre di questo rapporto. Gli ha fatto eco la teologa cattolica Serena Noceti, ricordando l'urgenza e la difficoltà a realizzare una ecclesiologia ecumenica, seguendo le proposte emerse dai lavori delle Assemblee mondiali e di gruppi teologici misti come quello di Dombes.



Serena Noceti

Le chiese ortodosse invece, da sempre membri del CEC, negli ultimi anni hanno messo in discussione la propria appartenenza a causa di divergenze con le chiese protestanti su aspetti teologici ed etici. Secondo l'archimandrita Athenagoras Fasiolo, dalla caduta del Muro di Berlino il mondo orientale si è dovuto misurare con mutamenti continui che rischiano di sfociare in un fanatismo confessionale, nazionalista, contrario al dialogo.

Infine, il panorama ecumenico ha visto il crescente imporsi delle chiese del Sud del mondo, col superamento dell'antica concezione 'paternalistica' dell'*annuncio* quale esclusiva del Nord. Ora, come ha precisato il missionario comboniano Benito De Marchi, si ritiene che tutte le comunità cristiane siano, ciascuna nel proprio contesto, missionarie e ciò implica un indispensabile incontro con le altre religioni e culture.

Partendo da questa necessità, la pastora Letizia Tommassone ha affrontato il tema etico: poiché il CEC fu fondato *sulle macerie* del secondo conflitto mondiale la triste eredità della guerra diede impulso

ad un impegno concreto per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato, argomenti sui quali purtroppo non c'è sempre pieno accordo. È comunque condivisa la convinzione che le chiese debbano esprimere concreta solidarietà alle vittime dell'ingiustizia.



Il coro e liturgisti al completo

Quasi in appendice a questo tema, Piero Stefani ha trattato del rapporto tra cristiani e popolo ebraico, accusato di infedeltà e discriminato all'interno delle società cristiane: ora si tende verso un nuovo concetto di *elezione* di Israele, sul quale non vi è ancora pieno consenso.

Le due tavole rotonde della Sessione hanno seguito la linea tracciata dagli altri relatori.

La prima, sulla *ricezione e resistenze all'ecumenismo nelle chiese*, ha sottolineato quanto sia ancora lungo il cammino da fare, ma anche come sia fondato sulla roccia.

Se, come ha detto il teologo cattolico Giovanni Cereti, l'entusiasmo verso il dialogo del cattolicesimo post-conciliare è scomparso, possiamo però leggere la crisi attuale come un momento di grazia e di conversione che riavvicini tutti al Signore.

Il past. Pawel Gajweski ha invece dimostrato come le ricorrenti difficoltà nel dialogo teologico trovino un temperamento nella preghiera di Lode e nell'azione comune in ambito sociale.

Il teologo ortodosso Vladimir Zelinsky ha infine riconosciuto come l'entusiasmo ortodosso per l'ecumenismo si sia affievolito. Si è cioè ad un punto in cui ciascuno ha una visione propria dell'ecumenismo. Occorre tornare ai fondamenti della Fede per ritrovarsi in un terreno comune, ripensarli, convertirsi e diventare come *bambini evangelici* per scoprire il Regno dei cieli.

La seconda tavola rotonda – *Sotto la*

tenda di Abramo – ha allargato lo sguardo alle tre "religioni del libro". Amos Luzzatto, ebreo, ha ricordato come la tenda di Abramo alle Querce di Mamre (*Gn 18*) ci insegni che l'ospitalità è un 'regalo' che gli ospitati fanno a colui che li ospita. Perciò, le due stirpi nate da Abramo, i musulmani (Ismaele) e gli ebrei (Isacco), hanno molto in comune: hanno seppellito insieme il padre Abramo e condividono elementi culturali e norme religiose. Gli attuali conflitti, dovuti a motivi politici, sono quindi *conflitti interni ad una famiglia* e devono essere superati.

Il musulmano Ezzedin Elzir ha ammesso che il dialogo sotto la tenda di Abramo non è facile anche se due ambiti possibili per l'incontro sono la *fede in un unico Dio Creatore* e *l'accoglienza dell'altro*. Dio inoltre ama la diversità e conoscere ed incontrare l'altro consente di meglio conoscere noi stessi.

Il cristiano evangelico Paolo Naso ha osservato come il dialogo interreligioso, meno datato di quello ecumenico, abbia retto miracolosamente agli eventi dell'11 settembre 2001. Tuttavia esso non ha visibilità sociale e non desta interesse nelle nostre comunità. E' invece necessario che le tre religioni lavorino insieme per la crescita della società in cui viviamo, rimanendo fedeli a Dio nel percorrere vie ancora sconosciute.



Fulvio Ferrario

L'ultimo giorno della Sessione ha voluto trasformare il *sogno* in *progettualità*.

Il teologo evangelico Fulvio Ferrario ha ammesso che l'attuale crisi dell'ecumenismo dipenda anche dall'interpretazione oggi prevalente del

Concilio in ambito cattolico, che rende impossibile pensare ad un' *unità nella diversità*. Possiamo, però, e dobbiamo continuare a pregare insieme, poiché la preghiera cambia la storia, oltre che avviare un confronto ecumenico sul piano etico.

Il saggista cattolico Brunetto Salvarani ha sottolineato che siamo di fronte ad un cambiamento epocale: il baricentro del cristianesimo si è spostato dal Nord al Sud del mondo e il cristianesimo sta assumendo molti volti diversi. Dobbiamo quindi cogliere la dimensione *globale* della chiesa, culturalmente e teologicamente policentrica, in cui imparare ad ascoltare gli altri e a narrare le storie di Dio.

Nelle conclusioni, facendo tesoro dei tanti stimoli della settimana, il teologo cattolico Simone Morandini del Comitato Esecutivo del SAE, ha letto *il soffio dello Spirito* nelle strutture ecclesiastiche e ha voluto guardare avanti evidenziando la bontà delle diverse espressioni del cammino ecumenico.

Se infatti è vero che siamo *nell'inverno dell'ecumenismo*, è altrettanto vero che *l'inverno è la stagione in cui i semi si preparano a germogliare*.

RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano, per l'attenzione riservata alla Sessione, le Agenzie *Nev e Sir*, la *Radio vaticana*, i quotidiani *Avvenire* e *L'Osservatore Romano*, i periodici *Eco*, *Il Regno*, *Riforma*, *Confronti*, *Il Giornale del popolo* di Lugano, *Il cittadino* di Genova, *In dialogo* di Pinerolo, *L'Eco del Chisone*, *Settimana*, *Rocca*, *Tetto*, *Vita cattolica* di Cremona; *La Voce del Popolo* di Torino.

Un *GRAZIE!* di cuore, infine, a chi ha lavorato nella *Segreteria*; al *Gruppo liturgico*; a Graziella Merlatti per il *Servizio Stampa*; agli animatori dei *bambini* e dei *ragazzi*; agli addetti agli *stand*; ad Emilia Turco per le *fotografie*; e a tutti coloro che, nel silenzio, hanno lavorato affinché la Sessione potesse essere un momento di incontro e confronto gioioso e confortevole, svolgendo tutti quei servizi che sono tanto 'nascosti' quanto preziosi.

I GIOVANI NELLA STORIA DELL'ECUMENISMO

La cattolica Ilaria Vellani e il pastore Peter Ciaccio sono intervenuti per parlare del rapporto tra giovani ed ecumenismo.

Peter Ciaccio ha ricordato come il movimento ecumenico delle origini sia stato largamente un movimento di giovani, ma ha pure ammesso che il protagonismo giovanile è venuto meno quando è entrato in crisi il Movimento Cristiano Ecumenico degli studenti. Si era alla fine degli anni Sessanta e l'Europa fu travolta dai movimenti di contestazione a cui le chiese del sud del mondo non erano interessate.

Più legata alla propria esperienza nell'Azione Cattolica, *Ilaria Vellani* ha invece osservato come il dialogo ecumenico tra giovani sia difficile perché mancano gli spazi e gli interlocutori adatti. È quindi necessario lavorare per creare opportunità affinché anche i giovani possano fare esperienza, incontrando confessioni diverse dalla propria. Non bisogna infatti dimenticare che, se bene indirizzati, i giovani, per predisposizione, sono più disponibili al dialogo rispetto agli adulti; essi possono quindi rappresentare quel 'plus valore' di cui oggi c'è tanto bisogno per uscire dall'*impasse* dei rispettivi 'orti' da difendere.



Ilaria Vellani, Simone Morandini e Peter Ciaccio

Sono in libreria gli ATTI
DELLA XLVI SESSIONE 2009

«La Parola della Croce»

(1Cor 1,18)

Interrogativi e speranze
per l'ecumenismo e il dialogo

Chianciano Terme - Siena

26 luglio - 1 agosto 2009

A cura del Segretariato Attività
Ecumeniche (ed. ANCORA)

*Il tema della Settimana
di Preghiera per l'Unità
dei Cristiani 2011 è:*

**UNITI
NELL'INSEGNAMENTO
DEGLI APOSTOLI,
NELLA
COMUNIONE FRATERNA,
NELLA FRAZIONE
DEL PANE.**

(CF aTTI 2,42)

I mesi estivi, per il SAE, sono stati ricchi di esperienze belle e gioiose, prima fra tutte la *Sessione* di Chianciano.

Ma, in questi mesi, ci siamo anche dovuti separare da persone care, che hanno segnato profondamente la vita privata o comunitaria di molti di noi.

Vogliamo esprimere, innanzitutto a Meo e Vanna Gnocchi la nostra vicinanza per la perdita della mamma di Vanna; così pure siamo vicini a Gioachino Pistone per la perdita della sua mamma. Ad essi, manifestiamo la nostra riconoscenza più profonda per avere continuato a dedicarsi al SAE nonostante i gravi problemi famigliari.

Il gruppo di Milano ricorda con affetto Cecilia Covini, che è stata a lungo una delle sue socie più attive e significative. Ad Elena, un grazie sincero per il lavoro che ha continuato a svolgere per *SaeNotizie* nonostante la malattia di Cecilia. A Milano sono inoltre venute meno Maria Livia Vitassi ed Elisa Rizzoli; a Parma, Paola Cavazzini; a Roma, suor Lina Manieri.

Per tutte loro, ringraziamo il Signore del dono di averle poste sulla strada del SAE e siamo vicini ai parenti che ne piangono il distacco.

Desideriamo indirizzare due parole anche alla memoria di mons. Eleuterio France-

sco Fortino, dal 1987 sotto-segretario del *Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani*, che bene conosceva il SAE, e spesso lo ha incoraggiato nello svolgimento delle sue attività. È stato un fedele testimone della causa ecumenica e molto gli dobbiamo per il contributo significativo che vi ha dato.



Maria Vingiani, mons. Ablondi e papa Giovanni Paolo II

Infine, affidiamo il ricordo di mons. Alberto Ablondi alla penna di Mirella Raugi, del SAE di Livorno: «Il nostro carissimo vescovo Ablondi non è più con noi: è andato "oltre", come lui amava dire e come era scritto nel cartello che tanti palloncini colorati hanno fatto volare in cielo

al termine della cerimonia funebre. [...]

Il giorno del funerale, il Duomo non poteva contenere tutti. [...] Nonostante i cuori e le menti di molti trabocassero di ricordi bellissimi, hanno parlato di lui, ufficialmente, soltanto mons. Betori e mons. Giusti.

Significative sono però state le Presenze attente e partecipi, sebbene silenziose, degli "ecumenici" evangelici Mara e Valdo Bertalot, Mario e Amelia Affuso, e degli "ecumenici" ortodossi padre Athanasios e padre Ciprian.

Tanti eravamo, inoltre, cattolici, valdesi e battisti, sparsi qua e là, e noi del SAE, tutti avvolti in una atmosfera di unità con il cuore dei livornesi, a rappresentare anche Mario Gnocchi e Maria Vingiani, forzatamente assenti.

È seguito poi il saluto delle autorità cittadine alla presenza del rabbino Didì e del rappresentante della comunità ebraica.

Infine, la sepoltura, proprio vicino al suo predecessore mons. Guano, uno dei protagonisti del Vaticano II.

Ora, il vescovo Ablondi ha raggiunto i profeti che lo avevano preceduto: Pietro Giachetti, Vincenzo Savio, Luigi Sartori, Clemente Riva.

Li immaginiamo tutti e cinque lassù, a discutere di ecumenismo e ad aiutarci a continuare sul loro cammino».

in breve dai gruppi • in breve dai gruppi • in breve dai gruppi

BOLOGNA

Il SAE, col GRUPPO BIBLICO INTERCONFESZIONALE e la CHIESA EVANGELICA METODISTA, propone una serie di incontri di studio biblico su *Le due Lettere ai Tessalonicesi*, in cui cattolici ed evangelici si alterneranno nel guidare la riflessione.

Dopo la serata inaugurale del 15 ottobre, presso la Chiesa Metodista, tutti gli altri incontri, dal 26 ottobre 2010 al 2 marzo 2011, si terranno nei locali della parrocchia della Misericordia, in Piazza di Porta Castiglione, n. 1.

PER INFORMAZIONI:

roberto_ridolfi@fastwebnet.it;
roberto.bottazzi@fastwebnet.it

MILANO

Il Sae di Milano, per i restanti mesi del 2010, studierà ancora i documenti in preparazione della *Convocazione Ecumenica Internazionale per la Pace*, che si terrà a Kingston (Giamaica) dal 17 al 25 maggio 2011. In particolare, darà rilievo alla dimensione biblica, che era stata trascurata nell'elaborazione delle osservazioni al primo documento. Gli incontri si terranno presso le suore Orsoline di via Lanzone, il 24 novembre e il 15 dicembre, alle ore 18.00.

PER INFORMAZIONI: Clara Achille-Cesarini: clachille@hotmail.com

ROMA

Il gruppo SAE, che ha inaugurato il proprio anno di attività domenica 17 ottobre, propone un programma-bilancio sull'ecumeni-

simo, dal tema *Quali percorsi per il cammino ecumenico del XXI secolo*.

Gli incontri, che si svolgeranno presso la foresteria del monastero delle monache camaldolesi, in Clivio dei Publici, all'Aventino, col seguente calendario:

Domenica 14/11/2010, ore 16.30, Maria Vingiani (fondatrice del Sae), rav Cesare Moscati (comunità ebraica di Roma) e Carmine Di Sante (biblista cattolico) interverranno sul tema *Alla radice del cammino ecumenico. Passione per la verità: la consegna di Jules Isaac (a 50 anni dall'incontro di Giovanni XXIII con Jules Isaac)*;

Domenica 12/12/2010, ore 16.30, Paolo Ricca (teologo protestante) e Carlo Molari (teologo cattolico) parleranno sul tema *Insieme per un nuovo ecumenismo spirituale*.

PER INFORMAZIONI:

Stefano Ercoli tel. 06 6530976; 320 4329580; Renata Ilari Zerbino tel. 06 5810814; mail: erst58@gmail.com

TORINO

Continua l'esperienza, promossa con la Commissione Regionale per l'Ecumenismo e il Dialogo, del Corso Triennale di Ecumenismo, ormai giunta alla sua ottava edizione.

Gli appuntamenti del 2010 (9 ottobre, 6 novembre e 4 dicembre) sono dedicati a *Lo sviluppo degli orizzonti ecumenici*. Ad Angelo Maffei e Riccardo Buriana è stata affidata la presentazione del *Consiglio Ecumenico delle Chiese* (CEC); a Giancarlo

Bruni, Luca Negro e Matthias Wirz, il *Concilio Vaticano II e i principi guida dell'ecumenismo in ambito riformato*; a Giovanni Cereti, Andrea Pacini e Paolo Gamberini, il *Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani e i dialoghi bilaterali*.

Sede degli incontri: la Facoltà Teologica di Torino, presso l'ex Seminario Arcivescovile, via X Settembre, 83.

VICENZA

Il SAE di Vicenza, quest'anno, ripercorrerà i temi della *Sessione estiva di Chianciano*, dedicata ad un bilancio propositivo sui primi cento anni del Movimento ecumenico. Il filo conduttore degli incontri sarà: *Sognare la comunione, costruire il dialogo*.

Vi prenderanno parte alcuni relatori dei gruppi di studio.

Ecco le date: dom. 19 Set. 2010: Ibrahim G. Iungo (gr. 7). 17 Ott. 2010: Bruno Segre (gr. 10), 21 Nov. 2010: Marco Dal Corso (gr. 5), 19 Dic. 2010: Piero Stefani (gr. 6) 16 Gen. 2011: Serena Noceti (gr. 4), 20 Feb. 2011: Donatella Saroglia (gr. 9), 20 Mar. 2011: Fabio Traversari (gr. 2) sabato 2 Aprile 2011: Marco Campedelli (gr. liturgico) dom. 17 Apr. 2011: Lidia Maggi (gr. 3), sabato 14 Mag. 2011: Andrea Bigalli (gr. 8). Gli incontri si terranno presso l'Istituto *B.V. Maria* (Dame Inglesi) Contrà S. Marco, 49, dalle 15.00 alle 18.00.

PER INFORMAZIONI:

Umberto Corrà
tel./fax 0444.56.78.50 cell. 340.160.5000;
E-mail: umbyone60@libero.it

QUALE FAMIGLIA OGGI?

La Chiesa Ortodossa Russa in convegno a Milano

Si è svolta dal 12 al 14 settembre la terza conferenza internazionale "Lectures Ambrosiane" organizzata da padre Nikolay Makar della Chiesa Russa Ortodossa, sul tema *La Famiglia cristiana nel mondo contemporaneo*.

Alla conferenza hanno partecipato eminenti personalità del mondo

ortodosso internazionale e vi sono anche intervenuti rappresentanti della Chiesa Cattolica, tra cui il nostro presidente Mario Gnocchi e mons. Gianfranco Bottoni. Un particolare accento sull'importanza

della preghiera è stato posto da S.E. Innokenty, arcivescovo di Korsum di sede a Parigi, che ha lamentato come *pochi teologi si occupano del gravissimo problema della preghiera in famiglia, così che molti oggi si credono cristiani, ma non lo sono*. S.E. Filipp, arcivescovo di Poltava e di Myrgorod si è soffermato sulla difficoltà del rapporto padri-figli denunciando la tendenza della famiglia attuale di mettere il bambino al centro di ogni diritto con la conseguenza di renderlo incapace di affrontare le inevitabili difficoltà della vita, mentre già S. Giovanni Crisostomo affermava che Dio ha incaricato i genitori di prendersi cura dei figli e così essi dipendono dai genitori per tutta l'infanzia e la giovinezza ed avranno un grande premio se li rispetteranno, perché così rispetteranno Dio.

Don Francesco Braschi della Biblioteca Ambrosiana di Milano ha ricordato S. Ambrogio che, superando la legislazione dell'epoca, difese la dignità della donna affermando che nel matrimonio non solo la donna deve essere fedele, ma anche per l'uomo *non è lecito avere rapporti con una donna che non sia sua moglie*.

Padre Traian Valdman della Chiesa Romana Ortodossa ha impostato il suo intervento sul piano pastorale, dicendo che si deve riscoprire la sacramentalità del matrimonio e nello stesso tempo tener conto dei dati che i moderni studi psicologici forniscono in vista della preparazione delle coppie.



Il card. Tettamanzi con S.E. Ilarion e p. Makar

Ha accennato a temi scottanti, come l'aborto e l'adulterio, nel contesto di sposi che devono vivere anni separati, per cui è necessario riflettere sulla disciplina penitenziale, tenendo conto della sofferenza del-

le persone e risalire alla motivazione dei canoni, più che attenersi alla loro lettera.

Altri numerosi interventi hanno tra l'altro messo in luce che la consapevolezza del patto coniugale, su cui si basa soprattutto la stabilità della famiglia, non è così scontata, ma va scoperta e continuamente verificata di fronte alle crisi di cambiamento che la coppia incontra nella vita quotidiana.

Una proposta di aiuto, che vale per la vita di fede della coppia, è quella della possibilità di contatti con altre coppie, il non isolamento.

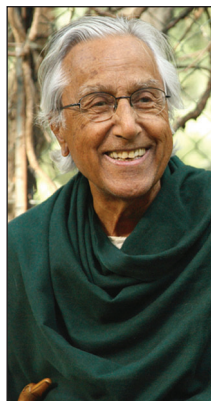
Importante è il problema delle coppie russi-italiani e dei figli nati in Italia, per cui è necessario lavorare con le altre realtà cristiane locali per un incontro delle diverse culture.

Interessante la rassegna di iniziative di aiuto alle famiglie che stanno iniziando in questi anni in Russia, aprendo luoghi di incontro, in modo da dare un aiuto anche dal punto di vista sociale ed economico.

Esperienze del tutto nuove per la Chiesa Ortodossa Russa che solo in questi anni sta mettendo a punto un programma sociale anche con l'appoggio dell'istituzione pubblica.

E.M.C.

ADDIO... PANIKKAR



Raimon Panikkar

“Chi non rinuncia a se stesso non sarà mai se stesso. Chi nega se stesso, resuscita. Vorrei togliere agli uomini l'angoscia della morte, la sofferenza che viene dal volersi conservare al di fuori del tempo. Noi siamo temporali, ma non solo temporali. Ho inventato la parola tempiternità, per dire il tempo e l'eternità insieme. L'eternità si vive adesso. È questa la mistica, la spiritualità vera che è felicità, beatitudo, ananda, gioia, e chi trova questa gioia è vicino al mistero divino...”

Un anno fa pronunciò queste parole nella chiesa di San Carlo a Milano: “Io vivo costantemente la morte. La morte è un problema per l'individuo, ma non per la persona. Ognuno di noi, nella propria individualità, è una goccia d'acqua. Cosa capita a questa goccia d'acqua quando, secondo una tradizione che è transculturale, cade nel mare e sparisce come goccia? Dipende da che cosa è: la goccia d'acqua o l'acqua della goccia? La goccia d'acqua sparisce, ma all'acqua della goccia non succede niente. Si unisce a tutto il mare, a tutto il divino, ma non perde la sua vera natura. Ciò che sparisce, sono le difficoltà di comunicare, di abbracciarsi, di amarsi, che nascono grazie all'individualismo...”

QUOTE ASSOCIATIVE

Socio ordinario	€ 42
Socio familiare	€ 21
Socio giovane	€ 16
Sostenitore	€ 78
Socio garante	€ 155

Amici del SAE offerta libera

Codice IBAN

IT18 J030 6909 4701 0000 0003 585

o CCP n. 40443202 intestati a:

Segretariato Attività Ecumeniche

piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano

(compilare in stampatello)



Bruno Segre e Oliva Pistone



Enrico Fink e Marcella Carboni in concerto



Isabella Guanzini

Ricordo della XLVII Sessione. 100 anni di ecumenismo



Alla fine del Vespro ortodosso



Un fiume in piena! Le foto dei fondatori e le tappe del CEC



Carlo Molari



I giovani in assemblea



Il Gruppo 9. Che succede in Italia?